LAVORI DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* MAGLIANO.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scalfaro.

In sede deliberante, la Commissione discute il disegno di legge d'iniziativa del senatore Nacucchi: « Proroga del termine previsto nello articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, per la presentazione della istanza da parte degli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie per ottenere l'assunzione nel ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (già gruppo B) » (2146).

Riferisce il senatore Antonio Romano, il quale si dichiara favorevole al criterio informatore del disegno di legge: egli osserva, però, che il termine del quale il disegno di legge stabilisce la proroga è già scaduto e suggerisce, pertanto, alcuni emendamenti al fine di adeguare la formulazione del progetto all'attuale situazione legislativa.

Prendono successivamente la parola il senatore Picchiotti e il Sottosegretario di Stato Scalfaro, entrambi favorevoli all'approvazione del disegno di legge con alcuni emendamenti. Dopo un breve intervento del Presidente, il proponente, senatore Nacucchi, dichiara di accettare le proposte di emendamento avanzate.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 del disegno di legge è approvato in un nuovo testo (proposto dal Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia) per il quale gli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie che, alla data di entrata in vigore della legge, siano muniti del titolo di studio prescritto per l'*ex* gruppo B dei dipendenti statali, possono, nel termine di tre mesi dalla data stessa, presentare istanza di passaggio nel ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie guidiziarie. Gli aiutanti che conseguano il titolo di studio suddetto successivamente alla data di entrata in vigore della legge, possono presentare l'istanza di passaggio nel ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie nel termine di tre mesi dalla data in cui il titolo di studio è stato conseguito.

L'articolo 2 del disegno di legge, riguardante la copertura dell'onere finanziario, è approvato senza modificazioni.

È invece soppresso l'articolo 3, relativo alla data di entrata in vigore della legge.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso, previa modificazione del titolo in relazione al nuovo testo dell'articolo 1.

In sede referente, la Commissione esamina il disegno di legge: « Prevenzione e repressione del delitto di genocidio » (2009).

Riferisce il senatore Azara, il quale ricorda che il Governo italiano è stato autorizzato con la legge 11 marzo 1952, n. 153, ad aderire alla Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948. La adesione dell'Italia è avvenuta nel corso del 1952.

La Convenzione, nel suo articolo V, fa obbligo agli Stati aderenti di emanare, nelle forme stabilite dalle rispettive Costituzioni, le di-

sposizioni legislative necessarie per l'applicazione delle norme per la Convenzione stessa e, in particolare, leggi di natura penale contenenti « sanzioni efficaci che colpiscano le persone colpevoli di genocidio » o di altri atti assimilati.

Il disegno di legge tende, appunto, a soddisfare l'obbligo internazionale assunto dallo Stato italiano con l'adesione alla Convenzione.

Il relatore, nel dichiararsi favorevole alla approvazione del disegno di legge, dichiara di non avere alcuna osservazione tecnica da avanzare in ordine agli articoli del progetto, che puniscono il genocidio mediante strage, il genocidio mediante deportazione, il genocidio mediante limitazione delle nascite, il genocidio mediante sottrazone di minori, la imposizione di marchi o segni distintivi, nonchè l'accordo per commettere genocidio e la pubblica istigazione e apologia dei suddetti delitti.

Dopo brevi interventi, in senso favorevole, del Presidente e del senatore Picchiotti, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Azara per la presentazione all'Assemblea di una relazione che raccomandi l'approvazione del disegno di legge.

In sede consultiva, il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge n. 2227 (Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale), per il parere da dare alla 7ª Commissione, dovrà essere rinviato ad altra seduta a causa dell'assenza, per indisposizione, dell'estensore del parere, senatore De Pietro.

Il Sottosegretario di Stato Scalfaro espone le ragioni che, a suo avviso, dovrebbero consigliare il deferimento del disegno di legge in via principale alla Commissione di giustizia, anzichè a quella per i lavori pubblici e i trasporti. Si associano alla tesi del Sottosegretario di Stato Scalfaro, confortandola con altre argomentazioni, il Presidente ed i senatori Picchiotti, Azara e Gavina. Rimane infine stabilito che il Presidente della Commissione chiederà al Presidente del Senato di voler riesaminare — a norma dell'ultimo comma dell'articolo 28 del Regolamento — l'assegnazione del disegno di legge.

FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* BERTONE.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Riccio.

In sede deliberante, la Commissione, accogliendo la proposta del relatore, senatore Cenini, prosegue la discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di riscossione delle imposte dirette » (2141) su un testo che tiene conto di numerosi emendamenti, concordati col Governo, consistenti in una maggiore precisazione delle norme relative ai requisiti per l'inscrizione all'Albo degli esattori e alla gestione delle esattorie. Dopo interventi dei senatori Trabucchi, Roda, Tomè ed Asaro e chiarimenti del Presidente e del Sottosegretario Piola, il disegno di legge è approvato unitamente ad un ordine del giorno presentato dai senatori Schiavi, Marina, Angelilli e Condorelli, con il quale la Commissione impegna il Governo a considerare la convenienza di consentire la inclusione nell'Albo degli appaltatori delle esattorie anche degli Enti di diritto pubblico che abbiano gestito o gestiscano in delegazione servizio di esattoria comunale, provinciale o consorziale.

La Commissione approva quindi i disegni di legge:

« Aumento del fondo speciale di riserva della « Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (2198), sul quale riferisce il senatore Braccesi e dà chiarimenti il Sottosegretario Riccio;

« Concessione alla regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 1.500.000.000, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione ed il potenziamento dei porti di 4ª categoria » (2182), già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale riferisce il senatore Spagnolli e parla il senatore Roda augurandosi che il provvedimento abbia immediata efficacia nei riflessi dell'economia marittima della Sardegna;

e: « Disposizioni a favore dei titolari di pensioni del cessato regime austro-ungarico e dell'ex Stato Libero di Fiume » (1933), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri, sul quale riferisce il senatore Tomé e parlano favorevol-

mente i senatori Fiore, Roda e Spagnolli e il Sottosegretario Riccio.

La Commissione infine riprende la discussione del disegno di legge: « Liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (2128) su un testo, proposto dal relatore e concordato con Governo. La Commissione, dopo ampia discussione alla quale prendono parte il Presidente, il relatore Guglielmone ed i senatori Roda, Trabucchi, De Luca Luca, Asaro e Cenini, approva il disegno di legge nel testo emendato, tra l'altro, con l'inclusione di alcuni nuovi articoli tendenti ad una maggiore precisazione delle gestioni svolte dall'A.R.A,R., nell'interesse dello Stato e della relativa procedura di liquidazione e con la modificazione di alcune norme riguardanti la sistemazione del personale. Unitamente al disegno di legge vengono approvati due ordini del giorno tendenti ad impegnare il Governo a disporre che tutti i beni dell'A.R.A.R., comprese le scorte passino in diretta proprietà dell'Amministrazione dello Stato, e a proporre una Commissione parlamentare di vigilanza sull'operato dell'ufficio liquidazione degli enti da sopprimere o da liquidare.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* CORBELLINI.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola, per i lavori pubblici Sedati e per i trasporti Mannironi.

In sede deliberante, sul disegno di legge: « Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (2126) riferisce favorevolmente il senatore Molinari.

Prende quindi la parola il senatore Cappellini, al quale si associa il senatore Romano, chiedendo chiarimenti ed illustrazioni sulla portata del provvedimento.

Dopo che ai sopracitati senatori ha replicato il Sottosegretario Sedati, la Commissione approva senza modificazioni il disegno di legge in discussione.

È invece rinviata ad altra seduta la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi: « Autorizzazione alla spesa di lire 200.000.000, per il ripristino e il completamento delle opere del porto di Giovinazzo (Bari) » (1315), in ordine al quale il Sottosegretario Sedati ha manifestato alcune perplessità di ordine giuridico ed amministrativo, che, a suo avviso, sconsigliano l'approvazione del provvedimento nell'attuale formulazione.

Ripresa quindi la discussione sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cibotto e Miceli: « Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, riguardante la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali » (1664), già approvato dalla Camera dei deputati, il Sottosegretario Piola, fornendo chiarimenti circa alcune richieste di delucidazioni formulate dai senatori Porcellini e Cappellini nel corso delle precedenti sedute, afferma che il Ministro delle finanze — cui è tuttora attribuita la competenza della trattazione dei problemi concernenti le pertinenze idrauliche demaniali — non ha mutato le direttive a suo tempo impartite e relative alla sospensiva del rinnovo dei contratti e della stipulazione di nuovi contratti nel settore della pioppicoltura; nelle more dell'approvazione del disegno di legge in discussione, sono stati soltanto perfezionati alcuni atti amministrativi posti in essere prima della sospensiva sopracitata. Dopo interventi dei senatori Porcellini, Menotti, Merlin Angelina, Cerabona e Canevari, favorevoli all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, e dei senatori Tartufoli e Buizza, favorevoli invece ad apportare ad esso alcune modifiche formali e sostanziali, la Commissione, su richiesta dei senatori Tartufoli, Focaccia, Vaccaro, Barbaro, Buizza ed Amigoni decide di rimettere alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea il disegno di legge in esame. Proseguendosi l'esame *in sede referente* la maggioranza della Commissione conferisce al senatore Romano Domenico il mandato di fiducia per la presentazione della relazione in Aula.

Successivamente, *in sede deliberante,* dopo relazione favorevole del Presidente Corbellini ed interventi del Sottosegretario Mannironi e del senatore Massini, la Commissione ap-

prova, con modificazioni formali e sostanziali, il disegno di legge: « Modificazioni al sistema retributivo degli assuntori delle Ferrovie dello Stato e loro dipendenti » (2130).

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* PEZZINI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Repossi.

In sede deliberante, la Commissione prosegue la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pastore e Morelli e Di Vittorio ed altri: « Tutela del lavoro a domicilio » (1938), già approvato dalla Camera dei deputati. Prendono la parola il Presidente, il relatore Grava, i senatori Marina, Petti, Bitossi, Varaldo, Spallicci, Cesare Angelini, Barbareschi, Zugaro De Matteis, Monaldi, De Bosio e il Sottosegretario di Stato Repossi.

Il senatore Grava informa la Commissione di avere elaborato uno schema di emendamenti e di avere conferito in proposito con alcuni colleghi, membri dell'apposita Sottocommissione, e col relatore della corrispondente Commissione della Camera dei deputati. Gli emendamenti, che il relatore illustra succintamente, tendono soprattutto a dare una diversa disciplina al lavoro a domicilio di tipo occasionale o tradizionale ed a quello di natura industriale o « concorrenziale ».

Il senatore Bitossi dichiara di ritenere che le proposte del relatore non migliorino, ma peggiorino il disegno di legge, e che non potranno essere accolte dall'altro ramo del Parlamento.

I senatori Varaldo, Spallicci, Angelini, Zugaro De Matteis, De Bosio e Marina insistono sull'opportunità di modificare il disegno di legge, almeno in alcuni punti di preminente importanza, per evitare che la sua applicazione produca — in luogo degli sperati vantaggi — un danno agli stessi lavoratori a domicilio, e specialmente a coloro che appartengono alla categoria dei lavoratori occasionali o tradizionali.

Il senatore Petti chiede che la Sottocommissione, la quale non ha ancora portato a termine i propri lavori, sia invitata a concluderli, e che nell'attesa il seguito della discussione sia differito ad altra seduta.

In particolare il senatore Angelini si richiama alle conclusioni adottate sulla materia della Commissione interparlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia e dichiara di non potere in ogni caso approvare l'articolo 8 dell'attuale disegno di legge, che egli giudica contrario all'interesse dei lavoratori a domicilio.

Il senatore Barbareschi dichiara di ritenere inopportuno che il provvedimento venga radicalmente riformato, come avverrebbe se si adottassero tutti gli emendamenti, che il relatore ha formulati in numero assai rilevante.

Il Sottosegretario di Stato Repossi, dopo aver dichiarato che il Governo desidera vivamente che la legge sul lavoro a domicilio sia emanata nel corso della presente legislatura, esprime l'avviso che eventuali emendamenti, limitati nel numero e atti a migliorare in alcuni punti il contenuto sostanziale del disegno di legge, potranno ricevere sollecitamente anche l'approvazione della XI Commissione della Camera.

Chiusa la discussione generale, il Presidente rinvia l'esame degli articoli ad una prossima seduta ed invita l'apposita Sottocommissione a riunirsi nel frattempo, per concludere il suo lavoro preparatorio.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* BENEDETTI.

Interviene l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica Mazza.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni » (1130).

Il relatore, senatore Sibille, si dichiara sorpreso del fatto che alcuni Commissari si siano espressi durante la precedente seduta in maniera discordante dalla decisione da gran tempo presa dalla Commissione di discutere sopra un testo diverso da quello del senatore

Ciasca e cioè quello da lui stesso redatto d'accordo con la Sottocommissione. Il Presidente quindi, dopo aver ricordato che effettivamente in seguito alle modifiche che l'A.C.I.S. presentò al testo del senatore Ciasca la Commissione dette formale mandato ad una Sottocommissione, della quale faceva parte il relatore, di preparare un nuovo testo, propone che la stessa Sottocommissione, unendo insieme i punti principali del disegno di legge Ciasca, del testo formulato dal relatore d'accordo con la Sottocommissione e del provvedimento Carelli-Elia sulle farmacie rurali, sottoponga entro un periodo di tempo non superiore ai quindici giorni un nuovo testo alla Commissione. A tale proposta si associano i senatori Zelioli Lanzini, Giuseppe Terragni, Ciasca, Carelli, che non ha difficoltà a che le norme contenute nel suo disegno di legge siano assorbite dal futuro nuovo testo, e l'Alto Commissario aggiunto. Anche il senatore Tibaldi dichiara di associarsi alla proposta del Presidente restando però inteso che il futuro nuovo testo dovrà basarsi essenzialmente sul disegno di legge originario del senatore Ciasca e dovrà constare di pochi articoli e che il problema di una regolamentazione completa sulla via indicata dal relatore rimane aperto. Il senatore Samek Lodovici riafferma a sua volta il punto di vista espresso nella seduta precedente e il senatore Angrisani dichiara che sarebbe stato più favorevole alla discussione del testo redatto dal relatore d'accordo con la Sottocommissione. La Commissione infine approva la proposta del Presidente; ed il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

In merito al disegno di legge d'iniziativa dei deputati Roselli ed altri: « Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2221), già approvato dalla Camera dei deputati, il senatore Battista comunica che chiederà alla Presidenza del Senato, a nome del Presidente della Commissione dell'industria, che tale Commissione sia investita del parere sul disegno di legge. Analoga richiesta presenterà a nome della 6ª Commissione il senatore Angrisani, il quale fra l'altro dichiara che non sarebbe alieno dal proporre la rimessione del disegno di legge in Assemblea. Dato il carattere tecnico del provvedimento, contesta l'opportunità di un'eventuale rimessione al Senato il senatore Nacucchi. Parlano quindi il senatore Ferretti, che condivide la necessità che la 9ª e la 6ª Commissione siano richieste dal parere, il senatore Ciasca, che assicura il sollecito esame del disegno di legge da parte della 6ª Commissione da lui presieduta, il Presidente, il quale avverte che la Commissione procederà comunque alla discussione degli articoli ove i pareri della 6ª e della 9ª non pervenissero entro quindici giorni, il senatore Lorenzi, l'Alto Commissario aggiunto, il senatore Tibaldi, il quale non vorrebbe che le richieste dei senatori Battista ed Angrisani fossero un mezzo per ritardare la discussione, e, infine, condividendo il sospetto del senatore Tibaldi, il senatore Tessitori, il quale sottolinea il pericolo che dette richieste — delle quali, fra l'altro, non vede il motivo — possano costituire un precedente.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* JANNUZZI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Guerrieri.

In sede consultiva, la Giunta riprende lo esame del disegno di legge: « Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (2126) per il parere alla 7ª Commissione. Il Sottosegretario Guerrieri propone un rinvio della discussione alla settimana prossima per raccogliere i dati e le notizie richieste dalla Giunta. Il Presidente, aderendo al desiderio del rappresentante del Governo, rinvia alla seduta di giovedì prossimo il seguito dello esame.

Il Presidente illustra quindi, in sostituzione del senatore Criscuoli, momentaneamente assente, il disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana: « Provvidenze per l'industria zolfifera » (2167), per il parere alla 9ª Commissione. Dopo aver chiarito il significato del provvedimento, il Presidente ricorda che un altro disegno di legge, presentato dal Governo, già approvato dal Senato ed ora al-

l'esame della Camera, si riferisce alla stessa materia; pone in risalto perciò i punti di contatto e, d'altro canto, gli elementi di diversità fra i due provedimenti e sottolinea l'esigenza di un esame organico del problema nei suoi diversi aspetti. Si svolge quindi un'ampia discussione alla quale prendono parte i senatori Carboni, Valenzi e Agostino. Infine la Giunta rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta rinnovando il voto che alla seduta stessa intervenga il Ministro dell'industria o un suo Sottosegretario per fornire i chiarimenti necessari e precisare il punto di vista del Governo.

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI ROMA

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente* MORO.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Riccio.

In sede referente, la Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge « Provvedimenti speciali per la città di Roma » (1296), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri e: « Norme sull'ordinamento amministrativo e finanziario della capitale » (1760).

Il senatore Romano Domenico propone, preliminarmente, che la Commissione si limiti a formulare le norme sull'ordinamento amministrativo e finanziario del Comune di Roma, proponendo la stralcio dei provvedimenti speciali previsti nei due disegni di legge all'esame, quali quelli concernenti l'utilizzazione delle acque del Tevere, la zona industriale ecc. Il senatore Menghi aderisce alla richiesta suddetta, facendo in particolare presente l'opportunità di accantonare la discussione delle questioni che interessano la provincia, sulle quali, come per le acque, vi è dissenso. Il senatore Donini si oppone invece alla richiesta stessa. Il senatore Crollalanza propone che, ultimata la formulazione degli articoli sull'ordinamento amministrativo e finanziario, si proceda, per il rimanente, ad una discussione che consenta al relatore di riferire in Aula sull'orientamento della Commissione in merito alle proposte, contenute nei disegni di legge all'esame, su materie speciali. Il senatore Angelilli precisa che si potrà adottare tale soluzione qualora la Commissione non riesca a raggiungere l'accordo per la formulazione di un proprio testo anche su tali parti speciali della legge in esame. Dopo successivi interventi dei senatori Menghi ed Alberti così rimane stabilito.

Indi il Presidente, relatore, riferisce sugli articoli, da lui formulati, tendenti alla sistemazione del bilancio comunale di Roma mediante un contributo annuo e permanente dello Stato di lire 5.000.000.000, per gli oneri finanziari che il Comune di Roma sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere, quale sede della Capitale della Repubblica, nonchè mediante un contributo straordinario consistente nel trasferimento gratuito al Comune di Roma di beni immobili di pertinenza del Demanio patrimoniale dello Stato rappresentanti nel loro insieme un valore di 45.000.000.000 da realizzare nel corso di dieci esercizi finanziari. Il testo del relatore adotta poi la proposta governativa per cui l'erogazione del contributo annuo dovrebbe venire disposta con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e delle finanze, ed essere subordinata all'adozione, da parte del Comune di Roma, dei provvedimenti che i Ministri anzidetti, sentita la Commissione di cui al precedente articolo 30 già approvato, ritengano necessari per il risanamento del bilancio medesimo, anche in relazione agli oneri derivanti a detto bilancio dalla gestione di aziende municipalizzate e di altre aziende e servizi in proprietà del Comune di Roma.

Segue un ampio dibattito, al quale prendono parte i senatori Minio, Angelilli, Donini, Schiavi, Crollalanza, Tupini e Cianca, i quali concludono in senso favorevole alle proposte del relatore, manifestando peraltro il loro dissenso circa la condizione posta per l'erogazione del contributo annuo di cui sopra si è fatto cenno, essendo quella condizione incompatibile con le norme già approvate dalla Commissione in merito all'autonomia del Comune di Roma. Inoltre i senatori Donini e Cianca segnalano l'opportunità di concedere un contributo annuo, sia pure d'importo notevolmente minore, anche all'Amministrazione provinciale di Roma, la qua-

le sostiene pure spese in dipendenza del fatto che la Capitale è compresa nella sua sfera di competenza territoriale. A tale proposta si manifestano sfavorevoli i senatori Tupini e Crollalanza.

Il Presidente, relatore, dichiara di essere contrario alla proposta di stabilire un contributo anche in favore dell'Amministrazione provinciale di Roma, data la grande sproporzione esistente fra gli oneri sostenuti da questa e quelli sostenuti dal Comune di Roma per essere sede della Capitale, e l'impossibilità di ottenere dal Tesoro tale ulteriore concessione. Prega anzi i proponenti di recedere dalla loro richiesta, per non aumentare la difficoltà della concessione, da parte del Tesoro, dei contributi per la Capitale.

Il Sottosegretario Riccio dichiara che il Governo accetta che il contributo annuo sopramenzionato abbia natura permanente, ed è disposto ad arrivare anche alla cifra di 5 miliardi annui chiesta dal Presidente, relatore, e dal disegno di legge Donini ed altri. Circa la cessione gratuita delle aree, cui ha fatto cenno il relatore, il rappresentante del Governo si dichiara contrario, richiamandosi anche alla legge sulle aree fabbricabili già approvata dal Senato ed attualmente pendente innanzi alla Camera dei deputati.

Infine la Commissione approva i criteri esposti dal relatore per quanto si riferisce al contributo annuo — escludendo peraltro la condizione cui si è fatto cenno precedentemente e riguardante il controllo governativo — ed al contributo straordinario mediante cessione gratuita di aree demaniali, e invita il Presidente a proseguire nella sua azione intesa a raggiungere un accordo col Governo per concretizzare la proposta.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta, che verrà tenuta martedì 3 dicembre alle ore 16.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

4ª Commissione permanente
(Difesa)

Venerdì 29 novembre 1957, ore 10.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2231).

Licenziato per la stampa alle ore 0,30 del 29-11-1957.